

Ecco i migliori racconti da 6000 battute e da 160 caratteri scelti per te dal sito di Pre-testi. Scrivi anche tu: il prossimo lavoro pubblicato potrebbe essere tuo!

Non c'è più un posto dove scappare
Scrittore: supernanogialla
Genere: NARRATIVA

Se quando siamo a tavola mio nonno non parla, è un brutto segno. Mio nonno è un tipo che parla sempre molto; quando sta zitto, e non alza lo sguardo, vuol dire che si è fatto la piscia addosso. Però mio nonno se ne vergogna, e non dice nulla. E anche noi per rispetto non diciamo nulla, anche se poi cominciamo a sentire l'odore. Mia madre gli tocca il ginocchio sotto il tavolo, e poi insieme si assentano per andare al bagno. In silenzio.

Se mio nonno avesse immaginato di diventare vecchio, io ho sempre avuto il pensiero che mio nonno avrebbe preferito uccidersi piuttosto che diventare vecchio e pisciarsi sotto. Non puoi combattere una guerra, sopravvivere e poi ritrovarti seduto a un tavolo a pisciarti sotto. Non è giusto.

"Se avessi saputo", dice mio nonno, "se avessi saputo quello che sarebbe successo, io ci sarei salito su uno di quei carri americani. E poi mi sarei fatto esplodere".

Non ascolto mai musica inglese quando mio nonno è in casa. Una volta mi è capitato, avevo un disco dei Nirvana. Mio nonno ha sentito una canzone venire dalla mia stanza, è entrato e mi ha dato una sberla. "E' la lingua del demonio", mi ha detto, "e questa non è la casa del diavolo". Da allora con lui in casa, mai più.

"Ho solo un rimorso nella mia vita", dice spesso, "ho esultato all'entrata in città degli americani". Ogni volta che dice questo in famiglia si crea silenzio. Dopo pochi secondi mio nonno scoppia a piangere. Sono lacrime di dolore. Sono lacrime di vergogna. C'era l'uomo vestito di nero, che prendeva l'altro uomo, lo umiliava, lo torturava, lo distruggeva.

C'era l'uomo vestito di stelle e strisce, che prendeva l'altro uomo, gli sorrideva, lo accarezzava, lo ingrassava. E poi lo mangiava.

Siamo tanti schiavi, dice lui, tanti schiavi senza catene. Un tempo si tenevano legati, ma ora non c'è n'è più bisogno. Perché non c'è più un posto dove scappare.

Nella mia famiglia bisogna stare molto attenti a non menzionare mai Colombo. Se per caso succede, è la fine. Mio nonno parte con la sua personale riflessione sull'origine del popolo americano. Dice che Colombo ha portato la morte nell'America, ha fatto in modo di aprire la strada per la scomparsa dei nativi. Ma da chi sono stati rimpiazzati i nativi? Dagli europei che arrivavano? Eppure gli americani sono così diversi dagli europei. Mio nonno dice che lui sa da dove vengono gli americani. Dice che sono i figli del male, e che il

male li ha partoriti sulla Terra per annientarla. Bisogna dire che l'obiettivo pare quasi raggiunto.

L'uomo è fatto di sentimenti, di emozioni, di compassione per il prossimo, di umanità. Non puoi vivere basando la tua esistenza sulla guerra. Non puoi vivere cercando nuovi popoli da sottomettere per sentirti meglio.

Quando entrarono in città, mio nonno ci ha raccontato che lui era disteso sotto un albero, ferito. La gente correva davanti ai carri armati, anche se era da una settimana che non

mangiavano. Era la liberazione.

Un soldato gli si avvicinò e gli offrì dell'acqua. Lui disse che aveva fame, ma il soldato non capiva. E anche se mio nonno si indicava la bocca, il solda-

to non capiva. Mio nonno, col fianco squarciato, che non toccava cibo da quattro giorni, con le mosche che lo divoravano, dovette imparare a dire "I'm hungry", per ricevere qualcosa. Allora sì che i soldati capivano. Tutti credevano di ricevere una mano per risalire, ma in realtà erano loro che la offrivano per farsi trascinare. Nel fondo.

Loro erano al sicuro, all'interno dei loro carri armati e fuori c'era la gante disperata, nuda, senza più niente.

Gli americani li guardarono e seppero in quello istante che nulla sarebbe stato come prima. Che ora tutto era nelle loro mani.

I poveri disgraziati guardarono gli americani e seppero in quell'istante che non potevano fare altro che lasciarsi andare. Perché avevano distrutto tutto. Perché avevano distrutto l'uomo. Perché non c'era più un posto dove scappare.

Cerchi le parole giuste per confessare il tuo amore, invitare qualcuno, chiedere scusa o semplicemente dare un saluto? Naviga sul sito di Pre-testi. Oppure inviaci un sms al numero 339.994.321.9 facendo precedere il testo dal codice PRE seguito da uno spazio.

Scrittore: Papu

Pillole in genere: RICORDAMI

Ricordati di me, ma non ti preoccupare perchè io sarò sempre qui a ricordarti dei 100 euro che mi devi.

Scrittore: midolla

Pillole in genere: TI AMO

Indimenticabile. Passasse anche un secolo, io ricorderò sempre il nome tuo: ti chiamavi amore...

Scrittore: Bumba

Pillole in genere: ALTRO

Per ogni bimbo che viene al mondo una stella si accende nel cielo... Lo scintillio del firmamento è il segno tangibile del trionfo della vita.

Scrittore: alicemirror

Pillole in genere: ALTRO

Dolori, vissuti già vissuti, paure riprendono forma. Fuochi fatui illuminano la notte. Ferite, ipotesi di abbandono. Si sta col fiato sospeso che venga giorno.

PRETESTI
scrivi, leggi vinci

Scrivere e leggere non è mai stato così facile e divertente: via web e sms con Pre-testi puoi vincere bellissimi premi*.

Il divertimento continua ogni settimana su il Resto del Carlino e ogni giorno su:

www.lebefane.it/pre-testi

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:

